ANNO XX — Lunedì, 12 agosto 1867 — N. 222

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 28	» 16	» 8
Francia	» 35	» 18	» 10
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 18
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 50. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno
In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 10
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 11 Agosto

LA CRISI POLITICA

I.

La presente condizione del Ministero è piena di contraddizioni e di equivoci. Essa non potrebbe perdurare senza produrre dei pericoli, sotto l'aspetto politico e parlamentare.

Quali sono le cause che hanno preparata questa condizione?

Sono due: l'una è lo stato che si potrebbe chiamar morale dell'Italia, l'altra è l'atteggiamento dell'on. Rattazzi verso i vari partiti e gli uomini politici.

È verità patente ed incontestabile che l'Italia è malcontenta, che la situazione delle finanze la inquieta, che tutti gl'interessi sono dissestati e gravemente compromessi. È impossibile che tale perturbazione non abbia delle gravi conseguenze politiche. Noi da un pezzo le prevedevamo ed additavamo. Chi ci ha creduto?

Pure ci voleva poco accorgimento per persuadersi che tali conseguenze erano inevitabili e vicine. Nè l'Inghilterra dopo l'assunzione di Guglielmo d'Orange, nè la Francia dopo il 1789, si trovarono di fronte a difficoltà così molteplici come l'Italia dopo il 1860. Nell'ebbrezza dell'entusiasmo non si è pensato allo stato vero e reale delle varie popolazioni. Si è creduto che l'Italia fosse un paese ricchissimo ed una miniera inesauribile a servizio del pubblico tesoro. I governi provvisori furono tutti, più o meno, solleciti di compiere degli atti importanti che vincolassero l'avvenire delle finanze nazionali, anzichè restringersi a quei soli provvedimenti transitori richiesti dai bisogni della quotidiana amministrazione. Si soppressero imposte, si accrebbero le spese, si fecero onerose concessioni di strade ferrate. Ai dissesti che ne sarebbero derivati, ai carichi che sarebbero pesati sul tesoro, non si è badato. Non ci era forse tempo di badarci. Dopo sette anni abbiamo noi avuto tempo di ripiegarci in noi stessi, di studiare attentamente noi stessi, di riconoscerci? Si sono fatte inchieste e discorsi, ma uno studio accurato del paese non si ha ancora. Potevasi pretendere nel 1860 che i governi provvisori facessero quello che non si è ancora riuscito a fare nel 1867? Essi dovevano pensare a vivere ed a far sentire alle varie provincie gli effetti benefici del cambiamento politico avvenuto. Come governi transitori essi sentivano forse meno intensamente il peso della responsabilità che su loro posava; quindi aggravarono soverchiamente l'avvenire e troncarono delle quistioni economiche, che sarebbe stato opportuno di riservare al governo dell'Italia costituita.

Questo governo si è difatti trovato di fronte a grandi imbarazzi che traevano la loro origine dai governi provvisori. Lungi da noi il pensiero di aprire un processo contro gli uomini che nel 59 e nel 60 hanno rette le provincie che scossero il giogo dei loro principi e compierono l'unità nazionale. Ma era pur necessario di ricordare donde avesse la sua fonte il male che non si è giunto a sradicare in sette anni.

Come credere che un partito, il quale logora le sue forze per ben sette anni in una lotta continua, persistente, contro il disavanzo, che disfà e rifà gran parte del sistema delle contribuzioni e dell'amministrazione pubblica, ed è perciò costretto a turbare molti interessi, a scontentar molte persone, potrebbe reggere al timone dello Stato senza suscitare degli odii e dei rancori, senza che si chieda se non è giunta l'ora di far ricorso a qualche altro medico, ed anco di lasciar i medici per consultare qualche sonnambula chiaroveggente? La impotenza dei dotti è la fortuna degl'empirici. Nè tutti erano dotti e forniti di peculiare intelligenza coloro che furono chiamati a governare i vari dicasteri dello Stato, perocchè il sistema parlamentare costringe soventi volte a lasciar da parte gli esperti per soddisfare a certe esigenze di partito, che tanto più diventano intrattabili quanto più minacciano di dissoluzione il partito stesso, qualora non vengano soddisfatte.

Sarebbe troppo lungo l'enumerare le varie cause che concorsero ad indebolire il partito, che ha avuto l'onore di guidare la nave dello Stato attraverso gli scogli insidiosi d'una politica così instabile quale fu quella d'Europa in questi anni, ed il vanto di far l'unione della Venezia e di consacrare per lo Stato romano la massima del non intervento. Le sue stesse vittorie contribuirono ad infiacchirlo; i suoi uomini più eminenti non riuscivano più ad intendersi, ed in uno Stato nel quale non è ancor formata una solida opinione pubblica su cui il Governo possa appoggiarsi, nel quale le controversie politiche facilmente traviano in quistioni personali, i dissensi de'capi sono quasi sempre la tomba de'partiti, da cui poi risorgono trasformati.

Perciocchè i partiti politici, che hanno la loro ragion d'essere nello spirito delle istituzioni, più che nelle contingenze passeggiere della Camera o della politica, non muoiono; si modificano, ringiovaniscono, ma non iscompaiono. Nel governo parlamentare avrete sempre una destra ed una sinistra, due partiti, ciascuno de' quali ha molte gradazioni, ha varietà tali che coloro che si trovano alle due estremità quasi non si riconoscono come seguaci della stessa bandiera e sostenitori dello stesso programma, ma entrambi i quali vivono e vivranno finchè le istituzioni libere abbiano vigore e siano sinceramente applicate. Possono circostanze speciali o passeggieri eventi far sorgere un terzo partito, un partito intermedio fra le destra e la sinistra, più o meno influente secondo la sua forza numerica, preponderante secondo che si gitta e destra od a sinistra. Però non è un partito stabile e sarebbe una disgrazia che stabile fosse. Esso falserebbe il sistema rappresentativo, e finirebbe per trasformarsi in una consorteria or di soddisfatti or di malcontenti, su cui non si potrebbe mai fare assegnamento.

L'on. Rattazzi fu sempre considerato come capo di uno di cotesti partiti mezzani, ma più che di un partito, egli ci sembra capo di una schiera di amici sicuri e fidati, i quali devotamente lo appoggiano quando è al potere, ma non votano neppur con lui, quando non ha in mano le redini dello Stato. Egli fu veduto votare, negli ultimi tre anni, quasi sempre col Ministero, si chiamasse La-Marmora o Ricasoli, mentre parecchi de' suoi amici erano congiunti alla sinistra. Ciò esclude ogni idea di un partito costituito che tramezzi fra la destra e la sinistra.

Però dopo ch'egli ha riassunto il governo della cosa pubblica, un gran cambiamento si è manifestato nella Camera. Era latente e le persone più avvedute ne hanno potuto discernere i sintomi, durante il gabinetto Ricasoli. Tale cambiamento male si appellerebbe trasformazione di partiti; è il caos, è il disordine, sono elementi vari, sono forze incerte, mal sicure di sè, fuori d'equilibrio, che si agitano per rassodarsi. Che altro rivelavano le premure fatte al barone Ricasoli da parecchi de' suoi stessi amici politici, perchè associasse l'on. Rattazzi alle cure ed alla risponsabilità del governo, se non che questo sentimento indefinito, forse oscuro, ma invincibile d'un cambiamento inevitabile che si stava preparando? E come mai gli uomini che eccitavano l'on. Ricasoli a prendersi a collega l'on Rattazzi furono poi quelli che si mostrarono più adirati contro di questo quando divenne presidente del Consiglio e nell'impeto cieco della collera parevano deliberati a combatterlo ad oltranza, senza tregua, senza neppure aspettare i primi suoi atti?

Eglino risponderanno che desideravano l'abilità ed esperienza parlamentare dell'on. Rattazzi fossero adoperate ad appuntellare il ministero Ricasoli, ma che non possono senza timore veder lui solo a capo del gabinetto. Ma chi ha impedito che l'on. Rattazzi entrasse nel ministero Ricasoli e che la bramata combinazione si compiesse?

Abbiamo detto che la *Riforma* in fatto di politica estera fa delle teorie *scolastiche*. Essa ci risponde che l'*Opinione* è maestra d'empirismo; ma dal momento in cui essa tratta come empirica la Convenzione del 15 settembre che pure in tutta Europa venne giudicata come il passo più importante per la soluzione della questione romana, noi non abbiamo difficoltà ad accontentarci della qualificazione ch'essa ci ha dato. E solo ci limiteremo a dire che, guardando la storia, si trova che se forse i professori fanno talvolta le loro lezioni colle teorie che propugna la *Riforma*, i governi tutti trattano gli affari coi modi empirici che difendiamo noi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 9 agosto. — Ieri il Consiglio comunale ha eletto una nuova giunta.

I nuovi nominati sono tutti onorevolissimi cittadini, rappresentano le varie gradazioni o sfumature dalle opinioni in cui si divide il Consiglio, e sarebbero assessori belli e buoni, ma tuttavia la città non ha preso sul serio questo nuovo atto della sua municipale rappresentanza si sa e si sapeva prima che nessuno accetterà per le ragioni che vi ho già esposte. Le formalità che devono prendere le comunicazioni ufficiali delle avvenute nomine ritarderanno naturalmente anche le rinuncie, il provvisorio durerà forse un mese ancora, ma poi converrà risolversi al rimedio radicale, cioè allo scioglimento del Consiglio ed alle nuove elezioni generali.

Sarebbe stata pregata la giunta attuale di tenere il suo posto fino alla sessione ordinaria d'autunno, ossia fino all'epoca in cui entreranno in carica i nuovi consiglieri recentemente eletti, se vi fosse stata speranza che tale partito venisse accettato. Ma questa speranza non c'era. Il sindaco e gli assessori vogliono anch'essi respirare un po' d'aria autunnale, oppure visitare l'esposizione di Parigi e quindi essere in libertà il mese di settembre, nè hanno torto. E se anch'essi si sentissero affetti di quella svogliatezza, che a poco a poco invade l'animo di tutti i galantuomini, che servono gratuitamente il colto pubblico, non sarebbe affatto strano.

Anche l'affare del teatro è stato trattato dal Consiglio con tutta la dignità che poteva desiderarsi. Si è conceduta ad unanimità la somma proposta dalla Giunta e del modo se non altro poco gentile col quale questa faccenda è stata trattata dalla Camera e dal Governo, il Consiglio non si è degnato fare un cenno. Questa votazione ha reso possibile e necessario l'intavolare trattative per accordare gli ex-regi teatri ad un' impresa; e a tale scopo venne immediatamente eletta un'apposita Commissione di cinque persone. Come era da aspettarsi, non si è dimenticato di assegnare un posto nella Commissione alla critica teatrale. Fra le due maggiori potenze che potevano contendersi la palma, cioè, la *Perseveranza* e il *Pungolo*, si preferì quest'ultimo nella persona del suo collaboratore signor Paolo Ferrari. Non si sa bene se il nostro sindaco abbia avuta la perfida intenzione di dare anch'esso il suo colpo alla consorteria ed al suo perseverante monitore, ciò che sarebbe veramente il caso del *Tu quoque Brute*. I più per altro inclinano a credere che non vi abbia nemmeno pensato ed abbia prescelto il Ferrari in grazia delle appendici critiche che scrive nella *Lombardia*, giornale ufficiale.

IL CONVEGNO DI SALISBURGO

Il *Times* dell'8 giudica così il colloquio di Salisburgo:

Sarebbe difficile d'immaginarsi alcun che di più naturale che la visita annunziata dell'imperatore dei francesi all'imperatore d'Austria a Salisburgo.

I giornali parigini contengono un'accuratissima enumerazione delle teste coronate e dei principi di sangue reale che onorarono colla loro presenza la mostra universale al campo di Marte, e ognuno sa che il *Kaiser* doveva seguire le traccie dello czar e del Sultano. Non è d'uopo certamente ricordare per qual tragica cagione il viaggio non ebbe luogo, ma la stessa causa per cui un convegno dei due sovrani fra le feste della capitale francese sarebbe stato sconveniente, rendeva assolutamente opportuno un più tranquillo colloquio. Una stessa disgrazia colpì Napoleone III e Francesco Giuseppe. Nonostante gli stretti legami del sangue che congiungevano quest'ultimo coll'infelice Massimiliano, dubitiamo che il primo non debba soffrire più lungamente per riaversi dell'effetto della terribile catastrofe da cui il mondo incivilito è stato talmente commosso. Però la visita di reciproca condoglianza ci vien fatto supporre abbia uno scopo politico. Si dice che l'imperatore Napoleone sia occupato ad elaborare uno dei suoi progetti che pongono in iscompiglio tutto il mondo. Sul punto d'impegnare un duello mortale colla Prussia egli cerca dappertutto degli ausiliari. Pone a soqquadro terra e cielo per istringere un'alleanza coll'Austria e coll'Italia. Egli scorge nel barone di Beust l'antagonista naturale del conte Di Bismark. Il vincitore di Solferino pare sia predestinato ad essere il vendicatore di Sadowa. Coloro che videro con tanto piacere una primavera ed un'estate incruenta, non sono poco inquieti, avendo in vista un autunno bellicoso. L'esplosione che non ebbe luogo per la questione del Lussemburgo, può benissimo accadere per la difficoltà dello Slesvig del nord. L'anno 1867 non può aver principio e fine senza il rombo del cannone. Se anche l'esposizione di Parigi allontana ogni calamità sino alla fine d'ottobre, la storia mondiale vide più d'una volta una campagna invernale.

Non v'è dubbio che quello che si chiama «l'orizzonte politico» presenta un aspetto abbastanza torbido. Una guerra ora, è, gli è vero, una contingenza remota, ma una pace armata è un male reale e molto pressante. Però è difficile che per i nostri desiderii, o pei nostri timori la guerra possa essere evitata od aver luogo. Non bisogna dare ascolto ai presentimenti, ma attendere in calma gli avvenimenti; e ci sembra che per quanto vi siano probabilità di guerra, esse possono venir difficilmente accresciute dal convegno progettato fra i due imperatori a Salisburgo. In primo luogo, anche se si attribuiscono progetti arditi al monarca francese, gli è difficile supporre ch' egli sceglierebbe appunto il momento in cui le conseguenze del suo operato al Messico furono così lagrimevoli, per immaginare nuovi piani dinnanzi l'uomo a cui il suo errore fu causa di una perdita irreparabile. Le passioni politiche, però, si dice, superino ogni considerazione prudente; l'Austria, a quanto si racconta, è livida per la recente umiliazione inflittagli ed arde dal desiderio di vendicarsi; sarebbe dispostissima a consentire ad un accordo che ripristinerebbe il prestigio da essa perduto sui campi di battaglia dell'anno scorso.

Ma noi all'incontro siamo persuasi che nessun popolo bada meno di quello ai suoi vicini. Se l'Austria avesse avuto qualcosa da sperare dalla

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Ho ricevuta la seguente lettera che pubblico per intero:

Stimatissimo sig. D'Arcais,

Io leggo volentieri le vostre critiche artistiche, e quasi sempre ho avuto ad ammirare l'aggiustatezza dei vostri giudizi.

Voi, come amante dell'arte in generale, vi fate critico e propugnatore di quella italiana, e fate benissimo; ma io ho il dubbio che voi non siate mai stato a Napoli, o che almeno non siate informato delle condizioni passate e presenti dell'arte in quella città.

Nell'ultima vostra appendice dite che le migliori compagnie drammatiche italiane siene quelle del Morelli e del Bellotti-Bon. Se volete dire di quelle nomadi, avete ragione, ma, nello scopo del vantaggio dell'arte, le compagnie stabili mi sembra valgano qualche cosa di più che le girovaghe, e la compagnia dell'Alberti al *Teatro de' Fiorentini* di Napoli non è certo tale da passarla sotto silenzio. L'Alberti, che per se stesso è una celebrità come artista e come autore, ha avuto il vanto di tenere nella sua compagnia la coppia Tessero, il Monti, il Coltellini, il Marchionni, e non è gran tempo riuniva nella sua compagnia il Taddei, la Sadowski, il Majeroni ed il Vestri tutti insieme, e poscia la Cazzola ed il Salvini. Gli Aliprandi, i Domeniconi, i Bozzo, i Lundezzi, che divennero tutti capi di compagnie drammatiche uscirono dalla compagnia dell'Alberti. L'arte drammatica fu in fiore a Napoli ed il barone Cosenza, il duca di Ventignano, il celebre Genvino, il Bolognese, il duca Proto, Cucciniello, Capodieci, Avitabile ed altri molti che non ricordo, scrivendo pel *Teatro de' Fiorentini*, arricchirono il teatro italiano di belle produzioni. Dimenticare tutto ciò è torto.

Così pure in un'altra vostra appendice, parlando delle bande musicali diceste che *a parer vostro* le migliori fra quelle di Guardia Nazionale fossero le bande di Bologna e di Torino; ma se aveste sentita una sola delle dodici che ne ha la Guardia Nazionale di Napoli sareste stato di ben altro parere. Ed a questo proposito mi occorre di ricordarvi che le musiche militari del già esercito delle Due Sicilie erano composte dai migliori professori ed avevano nientemeno che a direttore il Mercadante! Esse brillavano non solo per la valentia dell'esecuzione, e la bellezza delle composizioni, ma anche per la qualità perfetta degli strumenti, e fu solo dopo l'annessione delle provincie meridionali che l'esercito italiano cominciò a poter avere una musica che non lacerasse le orecchie, perchè i Corpi dell'antico Piemonte cambiarono i loro strumenti con quelli dell'esercito sbandato napoletano. Tutti i professori poi che facevano parte delle bande di quest'ultimo esercito si arruolarono nelle bande della Guardia Nazionale di Napoli, ed anche di altre città del mezzogiorno e perchè meglio pagati si perfezionarono sempre più da non avere emuli.

Vedete dunque, signor D'Arcais, che se di queste cose non vi siete ricordato, avete mancato a quella imparzialità che è la vostra bandiera. Avrete capito che io sono napoletano, e potrei ingannarmi in causa propria, ma se ad altri parrà che in fatto di musica Napoli non sia superiore alle altre città d'Italia, io vorrei che voi credeste almeno che fosse al paro di Bologna e di Torino.

Scusatemi la noia che vi reco, e se, malgrado la fretta con cui vi ho scritto per mancanza di tempo, sia stato anche più lungo di quello che dovea, perdonatemi il mio amore per l'arte e per la mia città natale.

Firenze, 6 agosto 1867.

Vostro G. M.

Questa lettera contiene alcune osservazioni giuste insieme ad altre erronee che convien rettificare. E in primo luogo è verissimo che io non sono mai stato a Napoli, ma ciò non significa ch'io non mi tenga al corrente delle condizioni artistiche di quella città. Ed appunto perciò mi credo in grado di rispondere al signor G. M. Oggi la politica usurpa lo spazio destinato ordinariamente all'appendice. Mi duole doppiamente di questa usurpazione, perchè di molte cose avrei dovuto parlare che non erano prive d'importanza. Ma necessità non vuol legge. La settimana prossima io risponderò al signor G. M. ed esaminerò a lungo le condizioni della musica e della drammatica nella città di Napoli.

Oggi mi rimane appena lo spazio necessario per dare qualche notizia dei teatri fiorentini. La compagnia equestre del Ciniselli ha dato principio alle sue rappresentazioni con affluenza di spettatori, al Politeama. Nelle arene le compagnie drammatiche del Lollio e del Peracchi si contendono il primato, ma fanno lamentare sempre più che i migliori artisti scendano in sì umile campo. Speriamo che almeno ci daranno qualche novità italiana se desiderano che la critica si occupi de'fatti loro.

Al teatro Nazionale si prepara attivamente lo spettacolo d'opera buffa. Le rappresentazioni avranno principio probabilmente col *Folletto di Gresy*, vivacissima musica del Petrella. I fiorentini stringeranno conoscenza col buffo Leva, artista simpatico oltre ogni dire. Al Rossini, *quondam* Borgognissanti, s'incomincierà col *Corrado d'Altamura*, opera seria del Ricci, alla quale terranno dietro *Gli Zingari* del Fioravanti, spartito popolarissimo nelle provincie meridionali, ma che non aveva mai passato il Tronto.

E finalmente, se madonna politica me le permette, annunzierò la pubblicazione di un nuovo *Album* per canto, del signor La Villa, intitolato: *Fiori dell'Etna* (Firenze — C. Ducci). Esso è composto di sei pezzi intitolati: *Il Sogno*, *Tu sei mia*, *T'amo*, *La Sirena dell'Oreto*, *L'avvenire*, *Al mio cuore*. Tutti sono commendevoli per una certa freschezza d'idee che fa augurar bene dell'autore. Il migliore di tutti, a mio avviso, è il primo, cioè *Il Sogno*, pregevole anche per la novità della forma. Qua e là in questi lavori si vede ancora l'inesperienza dell'esordiente. Ma il signor La Villa possiede ciò che nessun maestro può dare, una scintilla di quel fuoco meridionale, che vorrei fosse gelosamente custodito, come il fuoco sacro dalle Vestali, nelle scuole di Napoli e di Palermo.

F. D'Arcais.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Francia contro la Prussia, sarebbe stato certamente a Praga od a Vienna che avrebbe preferito il suo aiuto; appunto, come se la Danimarca avesse sperato appoggio dalla Francia, sarebbe stato a Danersark od a Düppel che lo avrebbe implorato. Se la Francia non volle nemmeno muovere un dito per quei suoi alleati naturali, allora che ne avevano tanto bisogno, è egli da supporsi che terrà gran conto della loro alleanza ora che son stati vinti?

Vi sono, è vero, in Francia degli spiriti turbolenti e gelosi che non possono mandar giù la gloria della nazionalità tedesca. Ma i pensieri di pace o di guerra sono nella mente dell'imperatore dei francesi, un calcolatore saggio e prudente, quelli dell'immensa maggioranza del popolo francese e specialmente degli agricoltori, gente moderata e prospera, che non sono niente affatto ansiosi di avventurarsi in una contesa l'esito della quale deve apparir dubbio anche a coloro che tengono tanto all'orgoglio nazionale.

Gli è facile diffondersi sui preparativi bellicosi delle due potenze rivali, sulle compere di cavalli e cereali, sull'occupazione per parte dei prussiani di Magonza e d'altre fortezze del sud, sull'avanzamento dell'unione germanica coll'estensione dello Zollverein; e più di tutto sullo stato di quella sgraziata quistione dello Sleswig del nord. Ma non vediamo ancora nessun'occasione di *casus belli*.

Le nazioni sogliono, come gl'individui, fare attenzione all'importanza ed alle probabilità di riuscita dell'oggetto che si propongono ottenere. Pesano, si può dire, sulla bilancia le spese ed i sacrifici contro il risultato del guadagno. Se la Francia, gelosa come la dipingono molti fra i suoi amici, avesse bene ponderato il pro ed il contro della disputa di cui si parlò tanto, certamente avrebbe riconosciuto che sarebbe molto opportuno rinunziare all'inimicizia.

Abbiamo sin da principio considerato la consolidazione della nazionalità germanica quale una garanzia materiale della tranquillità europea. Il solo fatto che la Germania è andata sempre crescendo e che la Francia la contemplava tranquillamente è bastantemente rassicurante. Se quest'ultima non alzò la voce nel tempo in cui si presumeva volesse farlo, siamo autorizzati a credere avere essa l'intenzione di conservare sempre la pace. Sono trascorsi più di dodici mesi dacchè si credeva la Francia decisa a cercare querela alla Prussia e la disputa andò a vuoto, perchè la Francia non poteva mettersi contro da sola, ma doveva cercare alleati.

Non v'è dubbio però che in questa occasione o la Francia combatterà da sola o non combatterà affatto. Abbiamo appena bisogno della testimonianza della *Presse* di Vienna che ci assicura che l'Austria « si raccoglie » e non ha nemmen per sogno l'intenzione di rovinare nuovamente il suo tesoro ed il suo popolo, per ristorare il quale, non soltanto deve capire di non aver più che fare nè in Germania nè in Italia, ma dev'essere contenta di questa perdita irreparabile. D'ora innanzi l'ambizione dell'Austria deve limitarsi all'interno e non all'estero. Ristorare le sue finanze, riorganizzare la sua amministrazione, promuovere la concordia e l'amore fra le sue varie nazionalità, respingere ogni indebita influenza della Russia nelle fasi imminenti della quistione orientale, questa è la missione che si deve imporre. Che la Francia sia o no contenta, il mondo, ovvero l'Austria e l'Italia sono contenti. Sarebbe impossibile il precisare quale sarà la loro attitudine in una guerra fra la Francia e la Germania, ma alla prima dichiarazione di ostilità proclameranno certamente la loro neutralità, ed il modo di combattere moderno è talmente rapido che la contesa avrà fine con un nuovo Solferino o con una nuova Sadowa anche prima che gli spettatori neutrali abbiano tempo di fare i loro piani d'intervento. Se l'imperator Napoleone nutre il menomo dubbio su di ciò, egli può convincersene colla lettura della stampa austriaca ed italiana anche prima della sua partenza pel colloquio di Salisburgo.

NOTIZIE ESTERE

Il viaggio del re di Prussia a Ragatz è smentito da parecchi giornali. Questo progetto sarebbe abbandonato. Il re Guglielmo, secondo la corrispondenza provinciale, abbandonerebbe la città di Ems verso la fine della settimana e si recherà ai bagni di mare.

L'*International* annunzia che il re e la regina di Svezia sono aspettati a Berlino.

Scrivono da Vienna allo *Czas*: « Corrono qui curiosissime voci. La propaganda russo-panslavista voleva estendersi anche a Vienna e cercarsi anche qui un posticino per le sue macchinazioni. Vienna, punto centrale della monarchia, e quindi contemporaneamente di tutti gli elementi slavi, apparve agli schiavi del knut siccome il luogo più adatto a collocarvi un ufficio di reclutamento panslavista, una filiale del comitato panslavista di Pietroburgo. Però coll'aiuto di un negoziante, a cui furone fatte certe offerte, si venne a capo di conoscere tali piani. Conservando una discrezione ben giustificata, voglio soltanto osservare che il barone di Beust metterà certamente un freno a tali imprese, e ciò con una energia e franchezza che non sarebbero troppo gradite al Governo russo. »

Il *Fremdenblatt* di Vienna smentisce la notizia data da alcuni giornali che il Governo prussiano abbia fatto acquisto di cavalli in Ungheria.

Si ha da Atene in data del 3:

« Il decreto del Governo greco che chiama sotto le bandiere i soldati della riserva, testè pubblicato, dispone in pari tempo che questi soldati saranno ripartiti in tre campi d'esercizio, da formarsi a tale scopo nel Peloponneso, nella Grecia orientale e nella Grecia occidentale. Un'ulteriore ordinanza determinerà l'epoca della chiamata sotto le bandiere e la durata dei campi anzidetti, come pure quanto si riferisce al comando dei medesimi. »

Si legge nella *Corrispondencia* di Madrid: « Scrivono da Messico che fra i generali ed uffiziali imperialisti fatti prigionieri si contano 5 italiani, 6 spagnuoli, 9 ungheresi, 28 francesi, 30 messicani, 43 d'altri Stati dell'America, 95 belgi e 140 tedeschi.

« I generali Corona e Regules hanno fatto i più grandi sforzi per salvare i giorni di Massimiliano. I loro sforzi si sono infranti contro l'inflessibilità di Juarez. Regules è spagnuolo; Corona è messicano, ma egli ha fatto i suoi studi alla scuola politecnica di Parigi ed è stato sottotenente dell'esercito francese di Africa.

Da un carteggio del *Times* dell'8 da Boston, togliamo i seguenti brani:

I danesi residenti negli Stati Uniti hanno aperto una sottoscrizione per venire in aiuto delle famiglie danesi perseguitate ed oppresse nello Slesvig del nord. Fu tenuto un meeting a Nuova York il 23 luglio. Nominarono un comitato coll'incarico di raccogliere ed inviare a destino le somme sottoscritte.

Jefferson Davis è nel Canadà e riceve dalla popolazione continue dimostrazioni di stima.

Il 18 luglio visitò il *Théâtre Royal* di Montreal in occasione d'una rappresentazione che si dava a beneficio della popolazione indigente del sud. Appena comparve nella sala, scoppiarono fragorosi applausi. Furone cantate delle canzoni patriottiche che vennero bissate dalle grida entusiastiche.

Il cholera non si fece sentire altro che a Menfi. Del resto gli abitanti degli Stati Uniti godono quest'anno, in generale, di ottima salute.

Si crede che nelle elezioni del 1868 riuscirà senza dubbio eletto a presidente il generale Grant.

Il Congresso non ha in questa sessione autorizzato il pagamento dei 7,200,000 di dollari per la cessione dell'America russa. Il governo crede che nella sessione che si aprirà in novembre, verrà accordato il credito necessario. Il maggior generale Rousseau a cui appartiene di Oregon capo luogo dei possedimenti russi, è il commissario destinato dagli Stati Uniti per ricevere il territorio. Il commissario russo è aspettato fra qualche giorno e tratterà a Sitka col generale Rousseau. Su questo argomento vi è un fatto curioso. Il capitano Perkins di Worcester nel Massachusetts, ha fatto una petizione al governo degli Stati Uniti perchè nel pagamento della suddetta somma alla Russia, venga fatta ritenuta di dollari 385,231 in suo favore, per polvere da cannone ed armi da fuoco fornitegli all'epoca della guerra di Crimea, somma che fu sempre negata dalla Russia.

Dal Messico si ha che Sant'Anna vive tutt'ora ma è prigioniero. Le spedizioni di filibustieri contro il Messico vennero impedite colla forza dal governo degli Stati Uniti. Juarez si è confermato presidente da sè adducendo per scusa che il Messico non potrebbe fare a meno di lui. Del rimanente non udiamo che notizie di massacri e catture degli aderenti di Massimiliano per parte dei juaristi. È opinione generale che presto o tardi gli Stati Uniti interverranno al Messico e se lo annetteranno.

« Scrivono pure da Messico che gl'indiani della Sierra Madre si dispongono a vendicare il generale Mejia loro compatriota. Questo può diventare al Messico il principio d'una guerra di razze che renderà indispensabile l'intervento degli anglo-americani.

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 8 agosto. — L'imperatore è partito oggi al tocco pel campo di Châlons. Il suo itinerario rimane stabilito all'incirca come io vi aveva annunziato. Vale a dire che il 17 e il 18 sarà a Salisburgo. Il *Constitutionnel* di questa mattina smentiva che vi dovessero essere delle feste in quella città austriaca, ma la presenza dell'imperatore coincidendo coll'anniversario della nascita di Francesco Giuseppe, mercè queste circostanze e malgrado l'*incognito* delle LL. MM. francesi, loro verrà fatto un ricevimento alquanto splendido.

La riunione che deve aver luogo a Carlsbad, dove s'incontreranno uomini politici di diversi paesi, sebbene possa essere attribuita al caso, non è priva d'importanza. Il ministro di Stato signor Rohuer, il signor Di Bismark e il signor Di Beust non possono trovarsi insieme senza che loro si attribuisca qualche progetto o almeno senza che si supponga che vi sarà fra loro uno scambio di idee. Si aggiunge che il signor Di Moustier si recherà anch'egli a Carlsbad.

Si dice che il signor Di Persigny pronunzierà un nuovo discorso al Consiglio generale di Saint Etienne. La stampa ufficiosa lo ha trattato troppo bene quando parlò nell'ultima seduta del Senato, per non dargli la tentazione di fare un'altra dissertazione di filosofia politica.

Come già vi scrissi, s'incomincia ad essere un po' rassicurati intorno alle nostre relazioni con la Germania. Di qua come di là dal Reno la polemica si è raddolcita e non si mostrano più i pugni. Pertanto il signor Rohuer vede trionfare su tutta la linea le sue idee pacifiche e pel momento il suo portafogli non corre più alcun pericolo. Anzi si afferma che in occasione del 15 agosto, egli riceverà una testimonianza di soddisfazione dall'imperatore vale a dire il titolo di duca.

Il signor Garnier Pagès si è fatto in Francia e sovratutto nella Camera l'apostolo della pace con la Germania. Si dice che fra breve farà un altro viaggio apostolico. Egli si recherebbe a Berlino e di là in Ungheria.

Le notizie della Spagna sono sempre più inquietanti. Continuano gli arresti ed anche le fucilazioni, sovratutto nell'Andalusia. Pare imminente una rivoluzione.

Mi vien detto che ieri nel Consiglio dei ministri si è parlato dello scioglimento della Camera. Era naturale che questo provvedimento tanto volte annunziato fosse posto innanzi nel momento in cui il governo, soddisfatto dell'esito delle elezioni municipali, si tiene certo della vittoria. Tuttavia l'imperatore non ha voluto prendere alcuna decisione; e perciò lo scioglimento potebbe aver luogo nel mese di novembre.

Tutti i ministri devono recarsi a Chalons per presentare all'imperatore le proposte di decorazioni.

Vi ho parlato recentemente della pressione esercitata dalle potenze europee sulla Turchia per ottenerne larghe e sincere concessioni in favore delle popolazioni cristiane. È ancora dubbio che il viaggio del sultano in Europa possa produrre qualche cambiamento decisivo nella situazione. Tuttavia sarebbe tempo di prendere una risoluzione, giacchè da un momento all'altro possono sorgere nuove complicazioni. Si annunziano nuovi movimenti inquietanti nella Bosnia e nell'Erzegovina, dove proclami bulgari predicano l'insurrezione contro i turchi. Si dice che questi proclami siano molto compromettenti pel principe Michele di Servia che, in questo momento, è a Parigi, ma partirà questa sera.

Gli slavi dei Principati danubiani hanno infatti gli occhi rivolti verso la Servia.

Ieri ha avuto luogo alla Sorbona la distribuzione de' premi del concorso generale. Il ministro dell'istruzione pubblica ha pronunziato un discorso in lode degli studi letterari. Fu questo un atto di coraggio in presenza delle tendenze assorbenti della scienza che minaccia di relegare in seconda fila la letteratura. Il signor Daruy ha approfittato di quest'occasione per fare un complimento al principe imperiale che era presente alla festa, e che ha chiamato il *figlio dello storico di Cesare*.

Il principe imperiale ha distribuiti di propria mano alcuni dei premi.

Si parla della ricomparsa del famoso dottore Véron sulla scena politica. Si dice che egli pubblicherà un opuscolo sul progetto di legge relativo alla stampa.

Gli istitutori che verranno a Parigi a visitare l'Esposizione e saranno alloggiati nei licei in vacanze, saranno almeno diecimila.

Mi dicono che fra le persone che prendono in questo momento le acque a Wiesbaden si trovano il duca d'Aumale e il principe di Joinville.

All'avvicinarsi del 15 agosto, gli artisti e i letterati si occupano delle decorazioni che vengono ordinariamente conferite in quella occasione. Si dice che verranno decorati il romanziere Champfleury e il signor Giorgio Hainl, direttore d'orchestra dell'Opera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 luglio, con il quale al R. consolato italiano all'Assunzione verrà destinato un console di prima categoria, il quale godrà dell'assegno locale di 24,000 lire.

2. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'ufficiali:

Nolli barone Rodrigo;

Carrano comm. Francesco.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 11 Agosto

Presidenza CASATI.

La tornata è aperta alle ore 1 3[4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

PRES. dà la parola all'on. relatore per continuare il suo discorso cominciato nella seduta di ieri.

CADORNA (relatore) comincia per riferire intorno ad altre petizioni pervenute all'ufficio centrale.

Egli riprende poi a dimostrare in qual modo si debba comprendere la libertà della Chiesa e la sua separazione dallo Stato. A questo effetto svolge ampiamente i ragionamenti fatti nella tornata di ieri.

Dice che dovrebbe poi parlare della questione finanziaria, ma aggiunge che lo stesso ufficio centrale fu molto parco nella relazione sopra questo argomento il quale d'altronde non fu fino ad ora trattato da nessun oratore. D'altra parte il presidente del Consiglio, a dato ieri a questo proposito esplicite dichiarazioni; quindi al relatore nulla rimane a dire.

L'on. Cadorna fa appello al patriottismo del Senato onde questa legge venga sollecitamente votata.

POGGI parla brevemente per un fatto personale.

Si dà lettura dell'art. 1°.

CHIESI dice di dovere prendere la parola sopra quest'articolo per spiegare il suo voto e non per fare un discorso.

Ad onta di questa dichiarazione l'on. senatore rientra nella discussione generale e parla della libertà della Chiesa, della conciliazione con Roma, del potere temporale ecc. ecc. finalmente dichiara che voterà questa legge.

MINISCALCHI-ERIZZO chiede se nella soppressione siano pure compresi gli enti morali di proprietà privata.

TECCHIO (guardasigilli) e CADORNA (relatore) rispondono che gli enti morali [illegible] di cui ha parlato l'on. Miniscalchi non ent[illegible] presente legge e non poss[illegible]rano punto nella

L'articolo 1° è mes[illegible]sono essere soppressi. grandissima magg[illegible] ai voti ed approvato a

È pure ap[illegible]ioranza.

Sull'int[illegible]provato l'articolo 2.

[illegible]erpretazione da darsi all'articolo 3 parlano gli on. D'Afflitto, Cadorna, Robecchi, Farina, Capponi, Leopardi, Tecchio e Rattazzi.

Sono poi approvati gli articoli 3, 4 e 5.

Sono poi approvate senza discussione gli articoli 6 a 17.

SARACCO prende la parola sull'articolo 17. Chiese se i compratori i quali pagheranno i beni in titoli al pari e che godranno per conseguenza di questa agevolezza, avranno pure l'abbuono del 7 0[0 di cui parla l'articolo 14 e l'abbuono del 3 0[0 a chi anticipasse le rate.

Passando a parlare della operazione finanziaria l'oratore spera che quella proposta dal Ministero è la meno disastrosa per l'etario.

In pari tempo egli vorrebbe che il governo si servisse del prodotto dei beni immobili che ancor rimangono per estinguere gradatamente il corso forzoso. Ciò sarebbe una eccellente misura perchè oltre al togliere dalle spalle del paese la carta, darebbe al mondo una nuova garanzia che noi vogliamo seriamente procedere al pareggio dei nostri bilanci.

In pari tempo incoraggia il Governo di rivolgersi nell'emissione dei titoli specialmente al patriottismo degl'italiani.

L'oratore sostiene risultargli per calcoli fatti che 120 milioni bastano per sopperire alle spese d'amministrazione dello Stato fino dopo il primo pagamento semestrale dei *coupons*, cioè fino al 2 gennaio 1868.

Il passivo al 1.o gennaio 1868 sarà di 367 milioni. Le attività saranno di 440 milioni, ammesso che tutte le spese dell'anno siano pagate e che tutte le imposte siano state riscosse.

Giunto a questo punto l'oratore esamina minutamente lo stato delle nostre finanze, e le probabilità più o meno favorevoli della operazione che si propone di fare il Governo.

Ci è impossibile seguirlo nella sua lunga enumerazione di cifre.

L'on. Saracco dimostra il pessimo sistema che si è seguito finora in fatto di finanze e la necessità di mettere risolutamente la mano nella amministrazione dello Stato onde porre fine ad uno stato di cose che ci condurrebbe sicuramente a rovina.

Deplora che il presidente del Consiglio non abbia potuto accompagnare questo progetto di legge con altri che valessero ad aumentare le entrate dello Stato.

Spera che fra tre mesi un Ministero presentandosi al Parlamento potrà accennare la risoluzione del problema: Essere o non essere (*Approvazione*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

CRONACA DI FIRENZE

Incomincieremo la cronaca coi seguenti versi che tutti (adulazione permessa per iscusare anche l'ignoranza di quelli che non conoscono nè questi, nè altri) sanno a mente.

« Miser chi male oprando si confida
« Ch'ognor star debba il maleficio occulto
« Chè mentre ogn'altro tace intorno grida
« L'aria stessa e la terra in che è sepulto
. . . .
« E se medesmo senz'altrui richiesta
« Inavvedutamente manifesta.

L'autorità infatti non era stata guari fortunata. Essa aveva aspettato a fare eseguire la fotografia della testa dell'uccisa quando già la decomposizione ne aveva alterato i tratti e riusciva assai difficile stabilire l'identità di quell'infelice. Alcune erronee direzioni alle indagini, come abbiamo detto nei giorni addietro, l'avevano anche più allontanata dalla scoperta del vero.

Ieri un certo Martinati, compositore-tipografo, di circa 30 anni, e che aveva impiego di viceproto in una stamperia di Firenze, andò alla stazione dei carabinieri a Santa Maria Novella a denunciare che da qualche giorno sua moglie era sparita dalla casa in via Panicale dove sino allora aveva vissuto insieme al marito, alla suocera ed alla cognata. Si fece sorvegliare questo individuo, lo si pose in confronto di quell'oste di Petriolo presso cui erasi trovato l'assassino e la vittima domenica scorsa, e d'un altro individuo che pure gli aveva parlato in quel paesetto e fu subito riconosciuto appunto per quello che accompagnava la donna che fu poscia ritrovata cadavere, quantunque questi si fosse fatta radere la barba che portava intera intorno al mento domenica scorsa.

Questo Martinati di nome Giuseppe è nativo di Primolano provincia di Vicenza ed era ammogliato con Adelaide Tantignani di Campolano. Ecco perchè le calze della vittima portavano le iniziati A. T.

Venne arrestato insieme ai membri della famiglia seco lui coabitanti, su taluno dei quali adesso naturalmente la pubblica opinione va tessendo imputazioni che non sappiamo quanto siano fondate.

Una di certo però pesa su quella famiglia e non ne vanno esenti nemmeno tutti i vicini abitanti della casa e della contrada. Il fatto di Petriolo fu clamoroso: una donna era stata uccisa e da quella casa una donna era scomparsa. Come mai nessuno era giunto a mettere in relazione questi due fatti? Via Panicale poi è abitata dal popolino che corre sempre, come più curioso degli altri, a vedere i cadaveri e ad informarsi dei fatti clamorosi. Come mai nessuno ha riconosciuta quella testa? L'autorità aveva disposto perchè potesse essere veduta da quanti volevano?

Al momento dell'arresto che seguì intorno alla mezzanotte di ieri una gran folla si era fermata intorno alla abitazione degli arrestati dove la giustizia fece le prime indagini e dove si sequestrarono gli abiti che il Martinati indossava domenica scorsa. L'irritazione era grande massime nelle donne che avrebbero fatta giustizia colle loro mani d'un delitto così crudele. Ma colle belle e colle buone si riuscì a sortirne fuori.

Per entrare in altro argomento poco allegro, se vuolsi, anch'esso, affrettiamoci a dire che in quanto all'acqua che si aspetta a Firenze, il Consiglio comunale ha deciso per adesso di lasciarla scorrere lungo il suo letto e di limitarsi a chiacchierarne un pochino ancora per qualche mese.

Il mercato poi centrale che alcuni credevano condannato a sparire riceverà nuovo incremento e lustro perchè gli si accordano alcuni altri vicoli e piazzuole che gli stanno intorno, nei quali potrà pavoneggiarsi in tutta la pompa del suo sucidume.

E qui avremmo finito se non fossimo pregati da un signore che fu vittima in questi giorni d'un torto rilevante di protestare contro il modo veramente inqualificabile con cui la sua mala fortuna venne raccontato nella *Gazzetta d'Italia*, dove, per fare dello spirito s'inventarono o si alterarono i fatti in modo che non dovrebbe essere permesso a nessuno.

Ci viene diretta la seguente lettera, nella quale ci pare che non si ragioni male. In ogni modo non vogliamo affrettarci e riserbiamo il nostro giudizio.

Preg. signor Direttore

Nel numero 214 dell'accreditato di Lei giornale, ricordando i lavori che si stanno facendo sul ponte alla Carraia, si lamenta il tempo di cinque o sei mesi che ancora abbisognano per ultimarli. Non è già il tempo che io piango ma la pessima esecuzione, e i gravi errori che vi si commettono contro tutte le regole dell'arte non solo, ma del senso comune.

Il tempo passa, mio ottimo signor Direttore, ma i lavori difettosi rimangono a scorno della città, ed io come artista non posso tacermi dal biasimarli giustamente ed altamente, e come associato al di Lei giornale, spero si compiacerà di pubblicare queste mie brevi osservazioni per illuminare i ciechi.

Il ponte alla Carraia si compone di cinque archi a semicircolo perfetto, e non già a sesto acuto; come mai l'architetto, o l'ingegnere che sia, ha potuto immaginare le ringhiere dei due passaggi di stile gotico? È un cappellino da donna con nastri e fiori sul capo di un uomo assennato. Quel ponte avrà due ordini di architettura diametralmente opposti.

Peggiore errore poi fu quello di aver composte quelle ringhiere di tanti telai quadrati i quali racchiudono le lamine a traforo gotico, sul genere di quelle che si vedono nelle basi che sostengono i colonnini del Tempio di Orsanmichele, e l'autore non si è accorto, che per le due sensibili sceso che alle due estremità fa il ponte, egli avrebbe perdute tutte le linee orizzontali, e tutti quanti i piombi dei telai e delli ornati stessi forati, e questo contro tutte le regole dell'arte, perchè l'occhio sdegna di vedere tutte quelle pendenze.

Quando la ringhiera sarà ultimata con tali irrimediabili difetti, chi si porterà ad osservarla nel bel mezzo del ponte a S. Trinità (mi si perdoni l'esempio), vedrà l'effetto di un ventaglio, cioè le stecche del centro a piombo, e le due estremità, o lati scendenti a linee diagonali, rivolte nel basso al centro.

Nella culta città di Firenze, vedere e tollerare tali sbagli è ancor questo un grave errore come da molto se ne vedono tanti. Mi vien detto che l'architetto sia forestiero, ed io lo credo, poichè i nostri non operano così certamente; si vede che egli passando da Pisa si è ispirato sulle colonne pendenti del campanile, e conservandone la memoria le ha poste in opera nei suoi telai pendenti sul ponte alla Carraia.

Mi favorisca sig. Direttore, e mi creda obbligatissimo di tanto favore.

S. C. G.

Un certo Luigi N., cuoco, che da alcuni giorni a questa parte era un poco indisposto, fece chiamare il medico che gli ordinò un purgante di manna e senna ed una unzione al petto con estratto di belladonna.

Procuratisi quei medicamenti, venerdì passato, 9, il Luigi N. trangugiava l'estratto di belladonna, e moriva il giorno successivo all'ospedale di Santa Maria Novella, ov'era stato trasportato per la rispettiva cura.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, sabato, 10, fu arrestato il giovane N. R. imputato del furto di L. 30 a danno di un tale V. N. di questa città.

Sabbato sera, un tale Luigi P. che si era messo a dormire sul parapetto del Lung'Arno Guicciardini, cadde nell'acqua e nella caduta riportò gravi lesioni per curare le quali venne trasportato all'Ospedale.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 11, alle ore 7 1[2 rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 10 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 33,0 e la minima di + 17,0.

Nella notte del 11 agosto la temperatura minima di + 19,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 9 agosto

De Lellis Assunta, d'anni 45 — Miniati Ferdinando, id. 22 — Rossi Giuseppe, id. 46 — Martini Rosa, id. 70 — Serale Giuseppe, id. 26 — Cotenni Stella, id. 12 — Fillineti Alessandra, id. 60 — Burreni Vincenzo, id. 65 — Marchiani Vincenzo, id. 85.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 9 agosto 1867 furono 14, cioè 8 maschi, 5 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 9 agosto 1867.

Vivandi Leone, negoz., di Nizza Marittima, e Carles Giuseppina, lavorante in trine, di Nizza Marittima.

Santoni Luigi, macellaro, di Borgo S. Lorenzo, e Pistolini Umiliana, orlatora, di Firenze.

Degl'Innocenti Giuseppe, calzolaio, di Firenze, e Mazzi M. Angiola, sarta, di Anghiari.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 10 annunzia che il comando della brigata Forlì, da Solmona è trasferito a Roccaraso.

Il 1° battaglione bersaglieri da Radicofani si è trasferito a Siena.

— La *Gazzetta Militare italiana* del 10 corrente pubblica il quadro degli arresti operati dall'arma dei reali carabinieri nel giugno decorso.

Da quel quadro risulta che furono 5072 gl'individui arrestati dalle tredici legioni di quell'arma, cioè: 190 per omicidio, 138 per grassazione, 814 per risse e ferite, 979 per furti, 30 per incendi delittuosi, 142 per rivolte, 109 per per diserzione, 223 per renitenza e 2447 per altri reati.

— Il giornale *Marina, Industria e Commercio* del 10 corrente pubblica alcune circolari del Ministero della marina alle amministrazioni da lui dipendenti, con le quali raccomanda di ridurre quanto più è possibile il numero dei locali demaniali destinati al loro servizio.

Desideriamo che quelle circolari possano raggiungere davvero lo scopo che si prefiggono, e che non si veggano pochi impiegati occupare vastissimi locali.

— Il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 10 afferma che le notizie di preparativi per movimenti insurrezionali che dovrebbero rendere Roma a libertà, continuano a circolare. Affermasi che alcuni dei capi del partito liberale avanzato siansi riuniti nella repubblica di S. Marino per prendere deliberazioni all'uopo in luogo neutrale.

Il movimento insurrezionale sarebbe diretto da uomini, i quali hanno respinta ogni ingerenza di Giuseppe Mazzini, il quale vedendo che anche gli amici del generale Garibaldi gli facevano poca accoglienza, avrebbe dichiarato di tenersi volontariamente in disparte, fintantochè non venisse richiesto dell'opera sua e del suo intervento personale.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 10, S. M. il Re ritornava da Moncalieri.

— D'ordine del Ministero, un'apposita Commissione d'inchiesta procederà fra breve alla verifica di tutto il materiale mobile della Società delle ferrovie romane.

— La *Lombardia* del 10 scrive che l'inaugurazione della galleria Vittorio Emanuele avrà luogo, a quanto si dice, ai primi di settembre. Il Re accettò l'invito di assistervi, e sarà accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri e dall'ambasciatore inglese. In quell'occasione sappiamo che si troveranno a Milano anche il principe Umberto, il principe di Carignano, il duca e la duchessa di Aosta. Dicesi che una gran festa da ballo abbia a darsi allora nella Galleria.

— Ieri l'altro, scrive il *Corriere delle Marche* del 10, in Iesi, un ammutinamento di operai e di proletari impedì la partenza di un convoglio di grano.

A quanto ci affermano, la guardia nazionale non corrispose all'appello per sedare il tumulto; nè le autorità spiegarono l'operosità che dovevano, affinchè la legge fosse rispettata mercè la forza militare che era in sul luogo.

— Sappiamo, scrive il *Corriere delle Marche* del 10, che con recente disposizione del governo inglese venne vietato a qualunque passeggiere di approdare all'isola di Malta senza un documento consolare, dal quale risulti essere il passeggiere rimasto, durante un periodo immediatamente antecedente di 30 giorni, in città non infetta da cholera.

— L'*Avvenire* di Napoli del 9 scrive che quell'autorità municipale, per misure di semplice precauzione, — essendo lo stato sanitario della città sotto ogni riguardo eccellente — ha fatto allestire due ospedali l'uno alla *Pacella* pei civili, e l'altro a *Piedigrotta* pei militari.

— L'*Italia* di Napoli del 9 scrive che, dal 3 al 6 agosto, a Palermo, si ebbero a deplorare 681 casi di cholera seguiti da 421 decessi. A Catania, dal 3 al 5, casi 143 e 133 morti. A Paternò, dal 3 al 4, casi 58 e 53 morti. Ad Adernò, dal 4 al 5, casi 26 e 17 decessi.

— Oggi, 11, non è arrivato il *Giornale di Roma*, e l'*Osservatore Romano* del 9 e del 10 corrente non dice sillaba della regina vedova di Napoli, la cui morte, secondo un recente telegramma, sarebbe avvenuta l'8 corrente.

Falsa testimonianza. — Ieri a sera, scrivono alla *Lombardia* dell'8, veniva tradotto alle carceri criminali di Lodi l'avvocato P. di Codogno implicato nella causa di un giuramento prestato da un certo Tenaroli, e che presumesi falso. Il P. è legale di molto grido e di molta fortuna nel suo paese, e la sua cattura cagionò non poca sorpresa.

Suicidio. — Alla *Gazzetta di Genova* del 10 scrivono da Savona che il maestro elementare di Quiliano, sig. Usai Pasquale di Tertoli (Sardegna), avantieri mentre già i fanciulli stavano radunati in iscuola per la lezione del mattino, si uccise con un colpo di facile.

Il maestro Usai era di carattere dolce, attivo e zelante del suo dovere, nè si saprebbe additare altra causa impellente a questo disperato proposito che un diverbio avuto la sera innanzi per litigi femminili.

Una moglie feroce. — Ieri a sera, verso le dieci, scrive il *Movimento* di Genova del 10, nel vico dei Santi in Portoria bisticciandosi fra loro marito e moglie a seguito di precedenti quistioni, motivo per cui non convivevano più assieme, il primo, che è un facchino di nome Filippo soprannominato Bellaccia ricevette dalla poco affezionata sua metà un colpo di coltello nel bassoventre, e venne tosto trasportato per l'opportuna cura nell'attiguo spedale di Pammatone.

La donna finora non venne arrestata.

L'Agenzia Havas ed i giornali parigini. — Ieri alle quattro, scrive il *Courrier Français* del 7, nella via Paquet, ebbe luogo la riunione dei giornali per esaminare le questioni che solleva il modo in cui è fatto il servizio telegrafico dall'*Agenzia Havas*.

A quella riunione erano rappresentati: il *Siècle*, il *Temps*, l'*Union*, la *Gazette de France*, il *Journal des villes et des campagnes*, l'*Avenir National*, l'*Epoque*, la *Liberté* ed il *Courrier Français*.

Molti giornalisti esteri, dell'Inghilterra, della Germania e del Belgio assistevano pure a quella riunione, ed attestarono che gli abusi delle agenzie telegrafiche dei varii paesi, vincolate le une alle altre da una stretta solidarietà, erano gli stessi dovunque. Il vero mezzo di rimediare a codesti abusi sarebbe forse di opporre la solidarietà internazionale dei giornali alla solidarietà internazionale delle agenzie telegrafiche. Ma, questa questione dovrassi esaminare poi.

Per provvedere agl'interessi più immediati che avevano provocata la riunione, fu nominata una Commissione, composta dei signori Emilio De Girardin *(Liberté)*, Havin *(Siècle)*, De Riancey *(Union)*, Neffizer (*Temps*) e Rouy (*Epoque*).

Il *Courrier Français* dell'8, continuando la crociata intrapresa il giorno prima, scrive:

Giorni sono l'*Agenzia Havas*, comunicò ai giornali un dispaccio di Nuova York, nel quale trovasi questa notizia del Messico:

« Il ministro francese *continuava a rimanere* nella capitale fino che fosse arrivato Juarez. »

Ecco ora il testo dello stesso dispaccio comunicato ai giornali inglesi:

« Il ministro francese era *tenuto prigioniero* (*was detained*) nella capitale, fino all'arrivo di Juarez. »

Un altro recentissimo dispaccio dell'*Agenzia Havas* fu questo:

« Scrivono da Haiti che il generale Salnave proclamò un'amnistia generale, dalla quale si trovano esclusi *soltanto* l'ex-presidente Geffrard e Soulouque, che furono invitati ad abbandonare il paese. »

Il vero testo di quel dispaccio, comunicato ai giornali inglesi, fu il seguente:

« Scrivono da Haiti che il presidente Salnave proclamò un'amnistia generale per tutti gl'indigeni, tranne Geffrard. Soulouque fu invitato a ritornare nell'isola. »

Era davvero assai difficile il cacciare Geffrard e Soulouque da Haiti, di dove partirono molto tempo fa; ed aspettando la decisione che prenderà la Commissione dei giornali, certi come siamo che i nostri lettori non perderanno nulla, noi abbiamo soppressi i telegrammi dell'*Agenzia Havas* nel *Courrier Français*.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. presidente del Consiglio dei ministri intorno al modo con cui pensa portare a compimento l'operazione finanziaria a lui accordata dalla legge che si va discutendo non modificano in nulla quello che dallo stesso on. ministro fu detto dinnanzi alla Camera dei deputati. Si è forse circoscritto un po' più il campo dichiarando che vuol compiere la sua operazione all'interno: ha bensì limitato l'impegno assunto di emettere i nuovi titoli, dicendo che procederà per gradi; ma l'importante si è ch'esso mantiene ancora tutte le sue belle speranze di raggiungere un tasso elevato. E quando ciò ottenesse infatti, senza che vi siano da un altro lato sacrifici che controbilancino i vantaggi della cifra elevata dell'emissione, noi dichiariamo che ci sentiremmo la coscienza tranquilla di esserci trovati inclinati ad approvare quelli che risposero sì, piuttosto degli altri che risposero no.

Noi non abbiamo approvato l'idea d'un nuovo prestito forzato, abbiamo respinta quell'altra d'un'ulteriore emissione di rendita: che cosa proponevamo adunque? Che si aspettasse a fare l'operazione quando le finanze fossero in miglior stato e si potesse collocare il nuovo titolo a condizioni più vantaggiose.

Ora il ministro disse e sostiene che l'operazione si farà a patti tali che non avremmo sperato di ottenere nemmeno dopo votate tutte le nuove imposte che si possano immaginare; dovevamo noi ostinarci a respingere un'operazione la cui necessità non era dubbia solo perchè non riuscivamo a capire come l'on. Rattazzi riuscirebbe a fare quel miracolo?

Non lo intendiamo nemmeno adesso, e crediamo che nemmeno il Senato, nella sua grande maggioranza lo capisca meglio di noi, ma siamo persuasi che anch'esso, al par di noi, finirà per dire di sì, soggiungendo a titolo di riserva: vedremo.

Intanto oggi la discussione della legge è giunta fino all'art. 17 ed ha dato campo all'on. Saracco di ripetere le accuse fatte ai ministeri precedenti.

La conclusione del suo discorso dimostra com'egli sia d'avviso che altre leggi siano ancora necessarie per rimediare in modo stabile allo stato delle finanze. Ed in ciò non gli diamo torto perchè lo abbiamo detto molte volte anche noi.

Alcuni giornali, nel riferire la notizia della sospensione dei negoziati per la restituzione degli archivi veneti, hanno esposto inesattamente le circostanze del fatto. Informazioni attinte a fonte sicura ci pongono in grado di rettificare le voci erronee corse in proposito.

Non è vero che una convenzione già fosse stata concertata tra i rispettivi negoziatori, bensì un progetto, proposto dai plenipotenziari austriaci e che naturalmente era stato approvato dal barone di Beust, fu accolto dai nostri plenipotenziari semplicemente *ad referendum*. Non è neppur vero che il Governo italiano abbia rifiutato la propria adesione a quel progetto, pretendendo la restituzione di documenti concernenti l'Istria, la Dalmazia od altre provincie rimaste all'Austria. La ragione del rifiuto fu, che la progettata convenzione avrebbe escluso dalla restituzione oltre seicento filze o volumi di relazioni degli ambasciatori veneti in Germania: la qual pretesa non aveva il menomo fondamento di ragione nè nella lettera, nè nello spirito del trattato di pace. È veramente a deplorarsi che il Governo austriaco, invece di proseguire nelle forme consuete il negoziato, abbia rotto le trattative. Però non si può far rimprovero al Governo del Re di non aver voluto cedere alle pretensioni dell'Austria in argomento ove il nostro diritto è incontrastabile. Giova sperare che il Gabinetto di Vienna, esaminando più maturamente la questione, s'induca a disposizioni più concilianti, poichè sarebbe spiacevole che il R. Governo fosse costretto ad assicurarsi più eque condizioni per la restituzione degli archivi veneti, connettendo quel negoziato cogli altri pendenti tra il regno e l'impero, come ad esempio, quello relativo alla reintegrazione degli arciduchi austriaci nel possesso dei loro beni privati in Italia.

Sappiamo che S. M. il Re di *motu proprio* ha elevato alla dignità di Gran Cordone dell'ordine mauriziano il conte di Castellamonte, procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, volendo dargli un attestato di benevolenza per gli eminenti servigi da lui resi allo Stato.

Il conte di Castellamonte fu segretario generale, per oltre sei anni, del Ministero di grazia e giustizia in Torino in momenti gravi e difficili.

Mentre reggeva quella carica furono compilati il Codice penale e di procedura penale, il Codice di procedura civile del 1839, la legge sull'ordinamento giudiziario, e sotto la sua alta e solerte direzione furono poste in opera questa legge e quei Codici.

Il conte di Castellamonte cooperò efficacemente, nel 1860, alla fusione delle provincie dell'Emilia col regno subalpino, recandosi personalmente a Modena in missione per conferire col governatore Farini e col ministro di grazia e giustizia, ora senatore Chiesi. Più tardi cooperò alla unificazione legislativa di dette provincie, e successivamente a quella delle Marche e dell'Umbria.

In appresso il conte di Castellamonte fu nominato procuratore generale della Corte di Appello di Brescia, ove lasciò vivo desiderio di sè e memoria d'insigne giureconsulto, di probo magistrato, di solerte amministratore.

Per queste sue singolari qualità fu incaricato di reggere, nel 1863, la procura generale di Palermo, e ne partì, dopo pochi mesi colla soddisfazione di vedere che l'amministrazione procedeva legalmente e regolarmente, non solo nell'ufficio centrale, ma ben anche in quelli delle provincie da lui dipendenti.

Egli raffermò così la sua fama di giureconsulto, di magistrato, d'amministratore, e ne ebbe dal Governo i meritati elogi.

Noi quindi ci congratuliamo dell'onorificenza conferta al conte di Castellamonte, e riconosciamo che dessa è stata meritamente collocata.

La *Gazzetta d'Italia* nelle ultime notizie del foglio di ieri sera annunzia risultarle da notizie particolari che il cholera infierendo sempre più a Palermo, presentava oltre 600 casi con oltre 400 morti.

Essendosi interpretato fosse quel numero a deplorarsi in un sol giorno, siamo autorizzati a dichiarare che la epidemia, onde è afflitta quella città, non ha mai toccato in un sol giorno quelle proporzioni, e da due giorni segna notevole decrescimento, tanto che salito il giorno 9 il numero dei casi a 405 e quello dei morti a 278, diminuì il domani a 312 e 213, e dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno di ieri si ebbero 260 casi e 162 morti.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente si legge:

La R. fregata *San Michele*, con a bordo gli allievi delle regie scuole di marina, è giunta a Gibilterra ieri, 10 corrente. A bordo godevano di perfetta salute.

Alla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 scrivono da Chieti:

I briganti Di-Donato Pietro da Castelfrentano e Carlucci Sebastiano da Atessa (Chieti) si sono costituiti alla guardia nazionale di Orsogna. — Tale presentazione è dovuta al signor Flavio De-Nardis, luogotenente della guardia nazionale medesima; il quale, non solamente la iniziava per destre ed opportune pratiche, ma, avvertito che i briganti stessi avevano manifestato il desiderio che egli, solo ed inerme, si recasse a conferire con loro all'aperta campagna, dimenticatosi di essere padre di famiglia con cinque figli, ispiratosi unicamente al proprio coraggio ed alla devozione alla patria, accettava la proposta, recavasi, solo ed inerme, di nottetempo nel luogo convenuto, ed otteneva il risultato che si era prefisso.

Il signor De-Nardis ha dato prova di un coraggio civile non comune; e noi ben di buon grado lo segnaliamo all'ammirazione del pubblico, mentre siamo informati che il signor prefetto della provincia di Chieti lo ha già proposto al Governo centrale perchè venga convenientemente premiato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Corfù, 9. — I turchi hanno sgomberato le valli di Sfakia. Mehemet pascià indietreggiò verso Apocorona. Reschid pascià, mentre retrocedeva a Rettimo, fu attaccato dagl'insorti presso Tambuky.

L'*Arcadi* fece due nuovi viaggi, trasportando in Candia volontari e munizioni.

Bukarest, 10. — Il *Romanul* pubblica un telegramma, firmato da Homugak, il quale dichiara che la riunione dei senatori e dei deputati moldavi, la quale doveva tenersi a Roman, aveva lo scopo d'impegnarsi a non assistere all'apertura delle Camere a Bukarest se prima non venisse data soddisfazione ai reclami della Moldavia.

Una dichiarazione del colonnello Sturdza dice che quella riunione fu aggiornata al 6 settembre.

Parigi, 11. — Leggesi nel *Moniteur*:

Un telegramma del sig. Dano, in data di Messico 20 luglio, annunzia che, qualora non sorga qualche incidente improvviso, egli sarà in caso di mettersi in viaggio fra pochi giorni.

Vienna, 11. — La *Nuova Stampa libera* ha per telegramma da Berlino in data di ieri che in seguito ad un abboccamento del conte di Bismark col re ad Ems, venne deciso di provocare un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Il gabinetto di Berlino indirizzerebbe a quello di Vienna un dispaccio dichiarando che l'Austria soltanto ha diritto di trattare colla Prussia sugli affari dello Sleswig.

Costantinopoli, 10. — La protesta del governo ottomano contro il telegramma dei consoli esteri alla Canea venne fatta mediante una circolare indirizzata ai proprii ministri all'estero.

La Porta, oltre il respingere l'accusa di crudeltà commesse dalle truppe imperiali nell'isola di Candia, si lagna che i fuggiaschi ricevuti dai navigli stranieri sieno trasportati in Grecia, nido della insurrezione cretese.

Berlino, 11. — Il Re di Prussia avrà un abboccamento il 17 agosto col Re di Svezia a Berlino.

Bismark, ritornando a Berlino, ebbe le dita della mano destra ammaccate per la chiusura imprudente dello sportello del vagone. Le contusioni sono leggere e non gl'impediranno di lavorare.

Parigi, 11. — L'*Etendard* dice che il *Moniteur* del 15 agosto pubblicherà alcune importanti decisioni, le quali verranno accolte con grande favore dalla pubblica opinione.

Chalons, 11. — L'imperatore ha fatto ieri eseguire le esperienze del tiro.

Copenaghen, 11. — Il 13 agosto avrà luogo un banchetto in onore degli ospiti francesi.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La stagione estiva facendo allontanare dai vari centri degli affari, i lavoratori, le operazioni divengono rare e limitate, ed i corsi oscillano ben poco. Adesso la Borsa percorre questo stadio di calma, e forse se gravi avvenimenti non sopraggiungeranno, esso non sarà per terminare così presto.

All'interno gli occhi sono rivolti verso il Senato del regno nel quale già da tre giorni si discute sul progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Dall'andamento di questa saggia e calmissima discussione, abbiamo motivo di credere che anche il primo corpo dello Stato sarà per l'adozione del progetto.

Non ci faremo però eco delle voci molte, poste in giro a questi giorni sull'operazione che il Governo sarà per fare, appena la legge avrà ottenuto il suffragio del Senato.

Crediamo che quanto si dice possa in gran parte esser frutto di più o meno fertili immaginazioni, quindi reputiamo superfluo spenderci sopra ulteriori parole.

La rendita si è partita al principio della settimana da 52 30, e la ritroviamo a 52 35 dopo aver toccato il prezzo massimo di 52 50. Le operazioni furono limitate, e la differenza fra il contante, e la fine del mese si è tenuta dai 10 ai 15 centesimi facendosi per la fine 52 50.

Il prestito nazionale, cessate le forti vendite da noi precedentemente segnalate, ha un poco ripreso. Sceso fino a 69 25, oggi lo si ritrova a 69 75 con qualche attendente a 69 45.

Le obbligazioni demaniali restano ognora in buona tendenza. In serie grosse erano in questi giorni richieste a 386, ed in serie piccole a 386 1/2. I venditori su questo valore sono sempre scarsi e per conseguenza anche le transazioni si mantengono limitate.

Sugli altri valori ben poco abbiamo a dire e dobbiamo unire alle carte di cui da gran tempo segnamo solamente i prezzi nominali, anche le azioni ed obbligazioni delle strade ferrate meridionali, mentre avemmo per queste pure perfetta inazione.

Azioni SS. FF. merid. da 199 a 198.
Obbligazioni relative da 124 a 123.
Azioni Banca nazionale italiana 1450 *ex coupon.*
Id. Id. toscana 1400.
Azioni Strade ferrate livornesi 44 1/2.
Obbligazioni relative 157.

Sui pezzi da 20 franchi avemmo poca variazione. Ieri erano piuttosto domandati a 21 25 con scarsi offerenti a 21 27.

Il Francia a vista si mantiene da 106 5/8 a 106 3/4, e il Londra a tre mesi da 26 75 a 26 65.

Anche sulla situazione monetaria d'Europa si ha poco da dire, continuando dappertutto troppo soddisfacente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 27 luglio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	82,194,104 55
» » Succ.	47,964,003 20
Eserc. delle zecche dello Stato	7,754,873 48
Portafoglio nelle sedi	172,364,453 74
Anticipazioni	31,955,454 89
Portafoglio nelle succursali	39,492,786 74
Anticipazioni	19,462,293 67
Effetti incasso in conto corrente	544,814 17
Immobili	6,380,108 34
Fondi pubblici	44,922,853 05
Azionisti, saldo azioni	24,752,000 —
Spese diverse	1,478,690 27
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	500,000 —
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,648 82
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	12,772,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	3,822,240 54
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	33,082,470 15
Depositi volontari liberi	61,048,498 43
Servizio del Debito pubblico in Torino	2,089,968 60
	807,006,726 25

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	566,014,408 60
Marche bollo in circolazione	65,790 —
Fondo di riserva	14,560,000 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	22,323,584 69
Prestito 425 milioni	
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	6,419,604 50
Id. succursali	4,759,939 64
(Non disponibile)	20,201,747 41
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,783,615 28
Dividendi a pagarsi	4,576,607 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	925,380 25
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	404,396 42
Id. Succursali	273,567 96
Id. Comuni	946 94
Depositanti d'oggetti e valori diversi	61,048,498 43
Profitti e perdite al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	48,568 66
Emissione di N. 6500 azioni sottoscritte nelle provincie venete e di Mantova	4,752,400 —
	807,006,726 25

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI RONCALDO, *gerente.*

Borsa di Genova del 10 agosto

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 40	52 55
» » »	f. m.	52 40	52 60
» in piccole partite	cont.	52 55	— —
» Hambro 1864	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1460 —	1462 —
» »	f. m.	1462 —	— —
Cred. mob. it. v. 500	cont.	270 —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	385 50	386 —

Borsa di Torino del 10 agosto

Corso legale 52 40
Banca Naz. L. a. m. in 5.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 26 a 21 28
Argento a L. 6 40
Rame a L. 0 40

CONVITTO CANDELLERO

Col primo di settembre si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, via Saluzzo, N° 33.

Gran Deposito
DI LETTI IN FERRO
E FABBRICA DI SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI

Assortimento ricchissimo in mobilie di noce, mogano ecc.

in via della Vigna nuova, N. 20, Palazzo Rucellaj.

Chiunque si compiacerà visitare il suddetto Magazzino, vi troverà un completo assortimento di tutto quanto può occorrere per l'ammobigliamento d'una casa, a prezzi veramente modesti e limitati. Vi si assumono ordinazioni tanto per oggetti isolati che per addobbi completi d'Appartamenti. Speciali facilitazioni sono riservate ai rivenditori.

ASTA AMICHEVOLE

che si terrà in *Milano* il giorno 16 agosto 1867, nello Studio del dott. *G. B. Bolgeri*, via S. Dalmazio N. 6, per la vendita dei seguenti *Stabilimenti in attività di esercizio*, per fabbricazione di qualunque sorta di *carta*, di proprietà della *Ditta G. Maglia Pigna e C.*, in liquidazione:

1° Stabilimento in *Vaprio d'Adda*, provincia di Milano, a due macchine dette *senza fine*, coi relativi accessorii, animato da forza d'acqua di oltre 120 cavalli. — Prezzo L. 380,000.

2° Stabilimento in *Alzano Maggiore*, provincia di Bergamo, ad una macchina detta *senza fine*, coi relativi accessorii, mossa da forza d'acqua di oltre 70 cavalli. — Prezzo L. 210,000.

3° Stabilimento in *Mastianico*, provincia di Como, con fondi annessi, in tutto pert. 95. 4. 8, per fabbrica di carta a mano, a sei tine, con motori pure ad acqua, della forza di 16 cavalli. — Prezzo L. 130,000.

Il Capitolato è ostensibile presso la *Ditta venditrice*, via dell'Unione, num. 5 presso il notaio *Bolgeri* sullodato e presso l'avvocato *Silverio Terruggia*, via San Vittore al Teatro, N. 42.

La ditta subastante è disposta a trattare per la vendita anche per accordi privati prima dell'Asta.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICAMENTOSI
DEL DOTTOR DICKSON

Si spedisce *gratis*, a tutti quelli che ne fanno domanda, la memoria del dottore DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii, da tre anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dottore DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedii fin qui conosciuti. — Si trovano a Firenze nella farmacia PIERI *(sconto d'uso ai farmacisti)*. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice DICKSON, a lire 3 la Boccetta.

GINEVRA — # AVENUE DE FLORISSANT — GINEVRA
CONVITTO PER 24 GIOVANI

Studi classici, letterari e scientifici. — Preparazione alle scuole speciali, al commercio ed all'industria. — Pratica delle lingue moderne.

L'insegnamento è dato dai signori professori dello Stato addetti ai Collegi e all'Accademia.

47 Premi e *Accessits* (ricompensa dopo il premio) sono stati decretati questo anno agli Allievi del Convitto in seguito ai concorsi pubblici aperti e organizzati dallo Stato.

8 Posti sono ancora disponibili avanti la riapertura che avrà luogo il 5 agosto.

Per i programmi o altri schiarimenti, dirigersi al Direttore proprietario signor Reverchon Rettore del Collegio, oppure dal Console d'Italia a Ginevra.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **Holloway**, *Londra Strand, N. 244.*

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

PULIMENTO PER MOBILIA

Questa eccellente preparazione è raccomandata al Pubblico con molta sicurezza della sua buona riuscita, ed è quanto vi è stato mai inventato di più comodo, di più utile, di più bello per ripulire e lustrare ogni sorta di Mobilia, sia di Magogano, sia di Noce o di qualsiasi altro legno più o meno prezioso: come pure si adopera questa preparazione con buon successo nel pulire e ridare il primitivo lustro agli incerati che ricuoprono le tavole e per pulire e lustrare i pavimenti verniciati. Con poca fatica e con piccola quantità si ottiene uno splendido lustro senza che l'oggetto lustrato mandi fuori alcuna macchia ponendovi sopra della carta; non spande alcun odore fastidioso e si può con sicurezza adoperare nel ripulire oggetti di estrema delicatezza, perchè non solo non vengono mai in alcun modo alterati, ma è certo che l'oggetto riprenderà il primitivo suo splendore.

Prezzo: in bottiglia Fr. 1 20 e 2 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

AVVISO INTERESSANTISSIMO
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asma, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato o di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato; i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 12544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia)**.

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

LA RIFORMA
Giornale Politico e Quotidiano in grande formato.

Condizioni d'associazioni.

Franco in tutto il Regno d'Italia, per un anno	L. 30 00
Per 6 mesi	L. 16 00
Per 3 mesi	L. 9 00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Un numero separato cent. 10

Inserzioni.

Nella 4.a pagina	ogni linea	cent. 30	
3.a	id.	id.	L. 1 00

Per contratti annuali o per un numero straordinario di linee, si fanno facilitazioni eccezionali.

Per annunzi ed associazioni dirigersi con vaglia all'Ufficio generale d'annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

ALESSANDRO DUMAS
EUGENIO SUE
PAOLO DE KOCK
VICTOR HUGO

I nostri lettori apprenderanno con soddisfazione che l'*Indipendente*, il quale entra nel suo ottavo anno d'esistenza e pubblica esclusivamente nei suoi abbonati la notevole e sì interessante *Storia dei Borboni di Napoli*, scritta da Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l'invio di L. 32 50.

venti volumi gratis

da sceglersi nella lista delle opere di *Alessandro Dumas*, del gran poeta *Victor Hugo*, d'*Eugenio Sue* e di *Paolo de Kock*, cioè la riunione delle opere più celebri di diverso genere che hanno avuto dappertutto il più gran successo di voga.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso sì grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo sì favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso.

L'INDIPENDENTE è mandato gratis per saggio per 15 giorni a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Inviare il vaglia al Direttore dell'*Indipendente*, strada di Chiaia, 54, Napoli.

ASMA guarita coi **SIGARI BARÉ** farm. (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

Premiata Fabbrica
di
CIOCCOLATA ITALIANA
DI PH. SUCHARD
à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette	Vainiglia ciascuna	L. 0 40
»	Id. più fine »	» 0 50
»	Vainiglia sopraffine	» 0 60

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

N.B. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia o francobolli col trasporto a carico del committente.

COLLA LIQUIDA FORTE
Cent. 90 la Boccetta

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA
PRESSO FIRENZE

Filtri
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI:				
Filtri mezzani	L. 20	— 22	— 25	
Id. grandi	» 28	— 30	— 35	

☞ Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 bis, ove pure potranno esser dirette con *lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso e al dettaglio* per le altre parti del Regno.

BAGNI — # SAXON — CASINO
VALLESE (SVIZZERA)
APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO
Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisca igienicamente le *gonorree incipienti, recenti, e croniche, goccette, e fiori bianchi*, essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma delle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Borgo Ognissanti e via de' Neri; Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli. — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desiderj — Napoli, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N° 205 — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi Ravizza, e Pagani — Torino, Ceresole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

PILLOLE CATARTICHE DEL P. RIMBOTTI

da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzione, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e 30 cent. le piccole.

PASTICCHE PETTORALI DEL D. CHIOSTRI

ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio centesimi 20 l'oncia.

Deposito generale alle farmacie Signorini via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri Firenze.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — **Tovaglioli** da L. 16 e 17 la dozzina. **Tela casalinga**, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

PUBLICATIONS INTÉRESSANTES

Belliol (docteur). — *Conseils aux hommes affaiblis* traité des maladies chroniques de l'impuissance prématurée ou épuisement nerveux des organes générateurs suite des excès de la jeunesse et de l'âge mur, des pertes séminales, de l'onanisme ou habitudes secrètes, de la stérilité chez les deux sexes. Des maladies vénériennes, des dartres, des scrofules. Des maladies des femmes, affections utérines, âge critique, de l'affaiblissement dû aux maladies du cerveau, de la moelle épinière, du systéme nerveux et de tous les organes de l'économie des âges, des tempéraments, conseils aux vieillards. 1 vol. avec une planche anatomique, portrait de l'auteur de pages 1240. Paris 1859. L. 7 50.

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Glover.** — Troisiéme édition, illustrée de 80 dessins, par Emile Bourdelin, 1 volume de 682 pages. Paris, 1866. — Fr. 8.

Hugo (Victor). **La Légende des siècles**, 1 volume, Lausanne 1860. — 1. fr. 80.

Venise en 1848 et 1849, par **A. Le Masson**, 1 volume, Lugano, 1851. — 1 fr.

On expédie franco en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant à l'*Office Général d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni**, Via Cavour, N.o 27, à Florence.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.